

Verona 2. Gennaio 1758

Di tutto quello ch'ella mi ricorda e mi sente nella edifica-
 tua non altro mi spiace che le male nuove di tua salute, que-
 le parolle Fiorentinissime, e quella Sepe ch'io veramente e piace-
 ramente te desidero. Quanto all'amicizia tua della dipor-
 torina, egli dice che sopra molto volentieri le prediche ragio-
 nis, per la quale non fu premiato, e che non e' Contino del nome
 una nuova dissertazione. Non puoi negare però di non mara-
 vigliarsi un poco di quelle parole della tua lettera (impur-
 zialta' che bolhamo avere con tutti i ricoranti in impedire
di dar lumi troppo particolari, e che guai manifestano l'in-
tenzioni dell'Accademia). Ma queste interiezioni, egli dice,
 non sogliono in qualche parte essere nell'elenco manifestate?
 e se in qualche parte non si manifestano, qual'è qualme-
 raviglia che a ltri sia una buona dissertazione, cui' ore
ammirabile certamente molto ingegno e dottrina, e nondimeno non
 soddisfaia alla volontà dell'Accademia? Ma che c'è anche ciò,
 egli crede di poter meritare qualche particolarità tante la
 già durata fatica dell'anno scorso, e desidera intendere
 per mi' mezzo della tua bocca quel che veramente l'Acca-
 demia desidera e vuol che si faccia. Nel tempo stesso

Le fa sapere che la dissertazione suddetta sarà probabilmente
pubblicata tra gli opuzoli di Milano; ma questa già nella
nuova alla disposizione di cui viene un'altra, se piacerà. Ego
tutto. In attesa la ringrazio della cortissima lettera
per la pregandola, in nome dell'amico, di pronta risposta
per più maggior comodo e tempo, volendo servir di nuovo sul
conoscute argomenti, per a di di avermi qual son veramente
in vera stima

Di lei figlio di Poggioli

Amico e caro dottore
il Cavaliere Pindemonte